

◆ Il monologo della “pecorella” è diventato un libro: Wu Ming e De Luca con Marco Bruno

UNCONTO è considerarsi fiero oppositore non solo di un progetto come la Torino-Lione, ma di un sistema di potere e di un modello di sviluppo che privilegia il profitto di pochi rispetto all'interesse collettivo. Un altro conto è vedersi eleggere a “Nemico pubblico” da certa stampa considerata asservita proprio a quel sistema che tutti i giorni si cerca di contrastare, anche a costo di cedere all'impulsività e di commettere qualche ingenuità. È così che la storia di Marco Bruno, il 29enne di Giaveno diventato famoso per aver dato della “pecorella” ad un carabiniere in assetto antisommossa durante le proteste No Tav del febbraio 2012, è diventata un libro. Non sarebbe successo se i media non avessero deciso di montarci su un “caso nazionale”, assunto a simbolo di un movimento, quello contro il Tav, che si vuole a tutti i costi dipingere come violento, rozzo, barbaro, contro tutto e contro tutti, estrapolando dal contesto ciò che è utile alla causa.

Il libro, titolo “Nemico pubblico: pecorelle, lupi e sciacalli”, sottotitolo “Oltre il tunnel dei media: una storia dei media”, verrà presentato stasera, venerdì

26 luglio, alle 21 al presidio di Venaus: oltre al protagonista, Marco Bruno, parteciperanno alla serata Simone Franchino e Renzo Oliva, suoi amici di lunga data. L'introduzione sarà affidata alle giovanissime sorelle Matilde e Micol Piccione, autrici di una fiaba che diventa metafora della vicenda di Marco: l'attore Giorgio Quarello rileggerà invece alcuni stralci del libro interpretati attraverso una speciale sceneggiatura. Il libro, promosso dal comitato No Tav Spinta dal bass e dallo spazio sociale Vis Rabbia e edito dal centro di documentazione sulle Resistenze, ricostruisce a bocce ferme quei momenti convulsi che *«rivoltarono la mia vita - ma più che altro terrorizzarono la mia famiglia, ci costrinsero a cambiar casa e a passare mesi di notti insonni»*.

Perché se il diretto interessato, col senno di poi, osserva che *«l'ingenuità con cui in pochissimi minuti tentai un'inutile rivincita nei confronti di un capro espiatorio, qual era il carabiniere armato di tutto punto, mi si ritorse contro in maniera spropositata»*, il potere mediatico non ha esitato un secondo a piombare su

quelle immagini e a spremerle finché serviva, senza fare il minimo sforzo per analizzare il contesto all'interno del quale erano inserite. E allora, a distanza di un anno e mezzo, gli amici di Marco in primis, e di conseguenza il movimento No Tav, hanno sentito l'esigenza di «divulgare l'analisi e le riflessioni su quello che riteniamo essere un grave sopruso che ha coinvolto un gruppo di amici, colpendone uno solo. La nostra analisi dei fatti rivela un attacco mediatico in piena regola, capace di creare ad arte “il mostro” per colpirlo e distruggerlo, distogliendo l'attenzione dalla lotta al Tav che in quei giorni stava riscuotendo simpatie e solidarietà in tutta Italia. Una manovra subdola e purtroppo perfettamente riuscita, che ha saputo smuovere gli istinti più bassi e beceri». Un'analisi che oltre ai contributi locali di Chiara Sasso, Maurizio Piccione, Claudio Calia, Vis Rabbia, Radio Black Out, Simone Tufano e, naturalmente, Marco Bruno, può contare anche su capitoli scritti da firme prestigiose come lo scrittore Erri De Luca, Wu Ming e l'attore Ascanio Celestini.

Marco Giavelli

